



occhio alle nuove mafie

Gian Carlo Caselli

Oggi, parlare di mafie significa tracciare un quadro di pervasività, collegamenti e complicità fra le varie organizzazioni criminali. Come sempre esse puntano ad accumulare capitali, utilizzandoli poi per corrompere e arruolare silenziosamente nuovi adepti. In modo da allargare la «zona grigia» affievolendo pro-

gressivamente la linea di demarcazione fra legale e illegale. Con l'aggravante, fuori dell'Italia, che la criminalità mafiosa è avvantaggiata dal fatto che l'ordinamento dei vari Stati non prevede (nonostante l'impegno da tutti assunto con la Convenzione di Palermo del dicembre 2000) il reato di associazione mafiosa. Senza del quale – sosteneva Falcone – la

lotta alla mafia si riduce all'illusione di poter fermare un carro-armato con una cerbottana.

Per questo motivo le mafie sono in continua espansione. Anche in Europa. Grazie pure alla loro straordinaria capacità di mimetizzazione. I mafiosi fanno di tutto per passare inosservati e tessere più efficacemente la rete di interessi che è lo scopo principale del loro espandersi nelle aree in cui il riciclaggio può produrre maggiori profitti.

È inoltre nel codice genetico della criminalità mafiosa – da sempre – una camaleontica abilità di adattarsi alle circostanze di tempo e di luogo in cui di volta in volta si trova a operare. Questa caratteristica consente alle mafie di essere costantemente al passo coi tempi. Così da potere utilizzare (sfruttandole con prontezza e abilità) le nuove opportunità che l'evoluzione quotidiana del sistema tecnologico offre.

Quanto questa nuova «cultura» abbia trovato accoglienza è dimostrato dalle intercettazioni eseguite nel corso di una recente indagine sul gioco d'azzardo on line. Nel dialogo tra due mafiosi, uno dice all'altro: «non mi interessano quelli che fanno bambam per le strade, ma quelli che fanno pin pin sulla tastiera».

la nuova mafia nei salotti «buoni»

In sostanza, la nuova mafia agisce su livelli più sofisticati rispetto al passato (con quale per altro mantiene intrecci profondi). Le piste da seguire sono sempre più legate al denaro, ai collegamenti internazionali, agli investimenti, alle centrali off shore, all'espansione del mercato delle criptovalute e delle monete elettroniche, alle nuove tecnologie nel settore finanziario, alla blockchain, alla

high frequency trading, all'import-export, ai fondi di investimento internazionali. Tutto ciò si combina con una sottile operazione di «arruolamento» di operatori, lautamente remunerati, sulle diverse piazze finanziarie del mondo. Persone colte, preparate, plurilingue, con importanti e quotidiane relazioni internazionali al servizio del business mafioso che, proprio grazie a loro, assume e consolida un'apparenza «perbene» transnazionale e globale.

Così la mafia trova sempre più accesso ai salotti «buoni» dove nascono nuove, proficue relazioni e alleanze; si fanno gli affari migliori; si condividono poteri e canali di comunicazione; si esercitano sottraccia azioni di lobbying e di condizionamento sulla politica e le istituzioni; si partecipa al capitale di banche, istituzioni finanziarie, fondi internazionali, società editoriali e canali televisivi; si esercita una costante presenza sul web producendo informazioni interessate, o sul dark web promuovendo affari sporchi e oscuri.

Nello stesso tempo le diverse organizzazioni criminali sono sempre più interessate a sviluppare affari in collaborazione piuttosto che combattersi. Di qui una partnership nella quale ogni partecipante può mettere a disposizione della comunità criminale ciò di cui dispone: il proprio know-how, il proprio patrimonio di conoscenza e di esperienza, la propria rete di relazioni, le informazioni sensibili. Una stanza di compensazione, una vera e propria «borsa valori criminali».

opportunità da coronavirus

In questo quadro si deve purtroppo registrare un'altra novità, quella perversa del Coronavirus. Ripartiamo dalla constata-

zione che le mafie ogni giorno accumulano una barca di soldi grazie alle loro attività illecite (droga, rifiuti tossici, gioco d'azzardo, pizzo, usura, appalti truccati...). Una liquidità che non conosce mai crisi. Questi soldi sporchi per potersi godere le mafie li devono riciclare investendoli in attività di per se stesse normali. Riciclando riciclando, le mafie hanno costruito una potente economia parallela, una melma che si insinua dovunque. Con una fortissima tendenza a vampirizzare senza scrupoli ogni risorsa.

Ora, è drammaticamente evidente che la pandemia da Covid 19 sta causando – oltre ai danni devastanti alla qualità della vita e alla salute delle persone – uno shock economico-finanziario di proporzioni gigantesche: fatturati al minimo; cassa integrazione e altre doverose indennità in crescita esponenziale; onerosi bonus sociali per poter tirare avanti; debito pubblico faraonico; pil in caduta verticale, con la previsione che si arriverà a – 8, se non peggio.

Molte attività che la pandemia sta mettendo in ginocchio rischiano di chiudere o faranno una gran fatica a riprendere. Si aprono così nuove opportunità ai mafiosi che hanno nel loro Dna di sciacalli-avvoltoi la specialità di ingrassare speculando sulle sofferenze e disgrazie altrui. Uno scenario già di per sé cupo potrebbe persino tracimare in catastrofe.

giocare d'anticipo

Di qui la necessità assoluta di giocare d'anticipo: sia realizzando al più presto aiuti massicci (i c.d. bazooka economici) sul piano nazionale ed europeo; sia pianificando per tempo forme efficaci di contrasto che incidano sul primo mani-

festarsi degli appetiti mafiosi.

Ora, è proprio di questi giorni la creazione da parte del capo della Polizia Franco Gabrielli di un «Organismo permanente di monitoraggio presso la Direzione centrale della Polizia Criminale», con il compito di procedere ad un'accurata e preventiva ricognizione a tutto campo dell'infiltrazione dell'economia mafiosa italiana ed europea, con attenzione anche ai «tentativi di condizionamento dell'attività deliberativa relativa agli appalti pubblici». Sono programmati in quanto definiti assai utili i contributi degli organismi pubblici e privati capaci di fornire un apporto conoscitivo e analitico qualificato, in particolare le associazioni di categoria e d'impresa, gli osservatori del lavoro, gli uffici con sensori sull'andamento del mercato e della legalità, i centri studi, i laboratori di indagine e inchiesta.

Dunque, un'iniziativa di pianificazione preziosa, sia nel merito che per la tempestiva. Un segnale forte che alla tragedia del Covid-19 non ci deve né rassegnare né arrendere, ma per quanto possibile reagire, anche programmando fin da subito il futuro. Che non è un domani «esterno» a noi, ma è «dentro» di noi. Perché a prepararlo sono proprio le scelte realizzate oggi.

Come ci ricordano le parole pronunziate da Aldo Moro in altre difficili contingenze: «Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà».

Gian Carlo Caselli

vai a

Primopiano



Clicca qui